



I.I.S.S. "LAPORTA/FALCONE-BORSELLINO"

Sede centrale: Viale Don Tonino Bello snc – 73013 Galatina (LE) – Tel. 0836/561117

Sede staccata: Viale Don Bosco, 48 – 73013 Galatina (LE) – Tel. 0836/561095

Codice Fiscale: 93140040754 – Codice Ufficio: UFJ5EL – Codice IPA: iisslfb

E-Mail: leis04900g@istruzione.it -pec: leis04900g@pec.istruzione.it

Sito web: www.iisslfb.edu.it



I.I.S.S. "LAPORTA - FALCONE - BORSELLINO" - -GALATINA
 Prot. 0006507 del 30/06/2023
 V-10 (Uscita)

PROTOCOLLO INCLUSIONE

ALUNNI CON
BISOGNI
EDUCATIVI
SPECIALI (BES)

ALUNNI
STRANIERI

A.S. 2023-2024



INDICE

Premessa	4
Destinatari	4
1. La scuola come luogo di benessere e inclusione	5
2. BES (Bisogni Educativi Speciali) un contenitore e una serie di strumenti	5
2.2 Quadro Generale Riassuntivo	6
3. Disabilità	7
3.1 Strumenti Operativi	8
3.2 Valutazione degli alunni con disabilità	8
4. Disturbi Evolutivi Specifici	9
4.1 Svantaggio Socio-Economico, Culturale, Linguistico	11
4.2 Strumenti Operativi	11
4.3 Valutazione degli Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento	13
5. Esami Di Stato	13
6. Risorse per l'inclusione	14
6.1 GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)	14
6.2 Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O)	15
6.3 Docente Referente per l'Inclusione e Docente Coordinatore del Dipartimento di Sostegno...16	
6.4 Consiglio di Classe	17
6.5 Docente Curricolare.....17	
6.6 Docente di Sostegno.....17	
6.7 La Famiglia.....18	
7. Protocollo Accoglienza Alunni Stranieri.....19	
7.1 Alunni stranieri: inserimento nella scuola, inclusione nella classe, valutazione.....20	
7.1.1 Fasi Procedurali del Protocollo di Accoglienza.....20	
7.1.2 Criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe	21



7.1.3. Valutazione e PDP	22
8. Normativa di riferimento	24



PROTOCOLLO INCLUSIONE

Per Alunni Con Bisogni Educativi Speciali

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA per Alunni Stranieri

A cura dei Docenti componenti il **GLI** (Gruppo Lavoro Inclusione)

PREMESSA

Il presente protocollo si propone di individuare e definire pratiche condivise da tutto il personale dell'Istituto allo scopo di favorire una responsabilità collettiva nell'inserimento di nuovi alunni con bisogni educativi speciali. Oltre a contenere principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni, definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti nell'Istituto secondo quanto prescritto dalla Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 avente ad oggetto "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e dalla Circolare n° 8/2013, con la quale il Miur ha fornito indicazioni operative per la realizzazione di quanto previsto D.M. del 27.12.12. L'obiettivo prioritario è quello di facilitare l'ingresso a scuola, di sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente e di promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali. Il presente documento è parte integrante del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa).

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- alunni con disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggio socio-culturale e ambientale, alunni con svantaggio linguistico.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, facendo riferimento al modello diagnostico ICF che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale, ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".



1. LA SCUOLA COME LUOGO DI BENESSERE E INCLUSIONE

La scuola italiana garantisce a tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali e sociali di poter realizzare esperienze di crescita personali gratificanti. Ciò implica il riconoscimento dei sempre più diversificati bisogni educativi specifici, con l'attuazione di una proposta ricca e articolata, quindi capace di rendere flessibile l'offerta formativa della scuola.

Quando la scuola è spazio condiviso di costruzione e co-costruzione del sapere - saper fare – saper essere - sapersi relazionare, si vive una cultura dell'inclusione, della corresponsabilità di tutti verso tutti.

Il nostro Istituto, in riferimento alla legislazione scolastica in materia di inserimento di alunni con Bisogni Educativi Speciali, si propone di: favorire l'inclusione scolastica, sia dal punto di vista della socializzazione che dell'apprendimento; educare al rispetto e alla valorizzazione delle capacità individuali nella consapevolezza che le diversità costituiscono una risorsa per tutti, nonché un'occasione di crescita e di arricchimento; sviluppare la personalità di ciascuno per il raggiungimento dell'autonomia personale e relazionale nella prospettiva di una fattiva integrazione nella vita sociale.

La realizzazione di un clima (pro)positivo dipende da alcune azioni e da un insieme di finalità condivise. La stesura del PDP, del PEI e di qualsiasi elemento di progettazione educativa deve essere intesa come un importante strumento di confronto. La stesura del Piano non può essere una mera incombenza del Coordinatore, si tratta, infatti, di mettere in *comune* una visione che concorra al successo formativo dell'allievo. È opportuno, da parte del Team docente, definire delle linee di condotta condivise nell'uso delle misure compensative e dispensative spiegando, ai diretti interessati e ai coetanei della classe, le ragioni di quelle scelte. Ciò al fine di evitare incomprensioni da parte degli altri allievi o forme di “apparente discriminazione” che nuocerebbero al clima della classe.

2. BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI) UN CONTENITORE E UNA SERIE DI STRUMENTI.

La sigla BES ha creato confusione in quanto definisce un contenitore ove confluiscono le diverse tipologie di disagio, disturbo, sindrome e, contemporaneamente, una serie di Bisogni differenti che richiedono strumenti differenti.

La Direttiva del 27 dicembre 2012 vi fa comprendere tre grandi sotto-categorie:

1. la disabilità, certificata ai sensi dell'art. 3, commi 1 o 3 (gravità) della Legge 104/92, che dà titolo all'attribuzione dell'insegnante di sostegno;



2. i disturbi evolutivi specifici con certificazione o diagnosi (secondo la Direttiva, tali disturbi se non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando diritto all'insegnante di sostegno): i DSA (con diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010) e gli altri quadri diagnostici quali i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD o DDAI), e il funzionamento intellettivo limite che viene considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico;

3. Lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: la Direttiva dispone che l'individuazione di tali tipologie di BES deve essere assunta da Consigli di classe sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e, in particolare, la circolare n.8 del 6 marzo 2013, sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.¹

A quanto sopra elencato può associarsi, in alcuni casi, anche una situazione di **(FIL) Funzionamento Intellettivo Limite** che aggrava la reale capacità cognitiva dell'allievo in difficoltà

2.2 QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

1. Aree dello svantaggio scolastico secondo la Direttiva Ministeriale (D.M.) del 27/12/2012		
Disabilità (Legge 104/1992 art. 3 comma 1 e art. 3 comma 3) Disturbi evolutivi specifici (D.M. 27/12/2012)	Disabilità intellettiva, Minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali	Sensoriale Motoria Intellettiva
	Disturbi Specifici di Apprendimento DSA (Legge 170/2010)	Dislessia, Disortografia, Disgrafia, Discalculia
	Area verbale	Disturbi del linguaggio Bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale
	Area non verbale	Disturbo della coordinazione motoria Disprassia Disturbo dell'apprendimento non- verbale o disturbo visuo-spaziale.

¹ Alcuni esempi di cause di BES possono essere i seguenti: lutto, malattia, povertà, difficoltà di apprendimento non certificabili, separazione dei genitori, crisi affettiva, immigrazione.



		Bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale
		Disturbo dello spettro autistico lieve
	Funzionamento Intellettivo Limite (FIL)	Detto anche “borderline cognitivo”. Rappresenta il limite di separazione tra il disturbo specifico e la disabilità.
	ADHD	Disturbo da Deficit dell’Attenzione/Iperattività (ADHD o DDAI)
Svantaggio socio-economico, culturale, linguistico	In questa categoria potrebbero rientrare gli alunni stranieri N.A.I. e/o i bambini/ragazzi adottati.	

3. DISABILITÀ

Nel 1980 l’Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato una prima Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (ICIDH).

Tale classificazione distingueva rigorosamente i seguenti termini: menomazione, disabilità, handicap, a loro volta divise in varie sottospecie; ad esempio MENOMAZIONI intellettive, psicologiche, auricolari, scheletriche, sensoriali ecc. DISABILITA’ comportamentali, comunicative, motorie, di assetto corporeo ecc.; HANDICAP di orientamento, indipendenza fisica, di integrazione sociale, ecc.

Ma nel tempo questo tipo di classificazione si è dimostrata non sufficiente ed esaustiva, in quanto non teneva conto dei sintomi e delle malattie che possono essere solo temporanee senza trasformarsi in disabilità conclamata. Quindi si è resa necessaria una rilettura di queste valutazioni.

La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, il 22 maggio 2002, ha approvato una nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della Salute denominata ICF: i tre termini portanti della precedente versione (menomazione, disabilità, handicap) sono stati sostituiti da: funzioni e strutture corporee, attività, partecipazione.

Nel primo ambito, concernente funzioni e strutture corporee, sono raggruppate le classificazioni relative alle funzioni fisiologiche dei sistemi corporei (incluse le funzioni psicologiche) e alle parti anatomiche del corpo.

Nel secondo ambito riguardante le attività sono raggruppate le classificazioni relative all’esecuzione di un compito o di un’azione da parte di un individuo.

Nel terzo ambito riguardante la partecipazione sono raggruppate le classificazioni relative ai livelli di coinvolgimento in situazioni di vita concrete e normali.

Questa nuova classificazione cerca di porre in primo piano le capacità del singolo e le sue possibilità di partecipazione sociale.



La **legge 104/92**, che ha riconosciuto a tutti gli individui il diritto di frequentare la scuola normale, è frutto di un'elaborazione nata in un ambiente sociale democratico e solidale che riconosce, non crea, i diritti delle persone disabili. *Ambiente sociale* è la scuola, quando questa non esclude, ma accoglie, integra, valorizza la diversità.

3.1 STRUMENTI OPERATIVI

Redazione del PEI

Il P.E.I (Piano Educativo Individualizzato) è il documento in cui vengono descritti gli interventi educativo- didattici predisposti in corso d'anno per ogni alunno con disabilità.

La stesura è risultato di un'azione congiunta tra insegnanti curricolari e sostegno (art.13 comma 6 della Legge n. 104/92), e famiglia che sottoscrivono il piano, coadiuvati dagli operatori specialisti delle unità sanitarie locali.

Una condivisione fra soggetti diversi che si occupano del processo di crescita dell'allievo/a, in modo da curare i diversi aspetti secondo le proprie peculiarità, conoscenze e competenze.

Nel P.E.I vengono delineati gli interventi indispensabili per facilitare il diritto all'educazione, allo studio e all'inclusione, quindi si delinea un progetto di vita che riguarda l'alunno/a in tutta la sua interezza.

Dopo un primo periodo di osservazione, che di solito coincide con i mesi di settembre e ottobre, il Consiglio di classe provvede, dopo aver acquisito il parere della famiglia e della A.S.L. di competenza, ad adottare il P.E.I., rispettando la scadenza imposta dalla normativa nazionale fissata al 30 novembre di ciascun anno.

In ogni caso, anche successivamente all'approvazione del P.E.I., trattandosi di una programmazione per sua natura flessibile, è comunque consentito al G.L.H.O. di riesaminare le esigenze dell'alunno e procedere ad un aggiornamento di tale documento, anche nel corso dell'anno scolastico.

3.2 VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

La valutazione per gli alunni con disabilità è effettuata tenendo conto del PEI ai sensi dell'art. 10 co.3 Decreto Interministeriale 182/2020:

- **Percorso ordinario**
- **Percorso personalizzato (con prove equipollenti);**
- **Percorso differenziato**



4. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

L'eziologia dei Disturbi Specifici di Apprendimento è oggetto di dibattito nella comunità scientifica, tuttavia è assodato che NON SI TRATTA DI UNA MALATTIA, bensì di una CARATTERISTICA PERSONALE, solitamente di carattere neurobiologico ereditario.

La scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che i DSA apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti. Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riverberano prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute **sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari d'età.**

È importante che le situazioni di svantaggio, e i DSA non concorrano a minare l'autostima dell'alunno/a, poiché, tra tutte le altre, la disistima rappresenta la maggior causa di insuccesso scolastico.

Cosa si intende per Disturbi Specifici di apprendimento quali sono e come possono essere riconosciuti?

Occorre tener conto che, secondo le statistiche internazionali, incidono sul 2-4 % della popolazione (1 caso ogni 25 alunni circa) di cui solo una % è dichiarata.

DSA – Disturbi Specifici dell'Apprendimento:

- DISLESSIA
- DISORTOGRAFIA (di solito associata alla dislessia)
- DISGRAFIA
- DISCALCULIA

Spesso il soggetto non vuole che si sappia (ritrosia a parlarne, vergogna), tale atteggiamento può essere dovuto a diverse cause: timore di non farcela, giudizi superficiali sul soggetto che sono stati inconsapevolmente rafforzati da affermazioni affrettate nel pregresso percorso scolastico (“sei pigro”, “non sei capace di far nulla”, “è inutile che studi, tanto lo sappiamo che...”, “non sei neanche capace di copiare alla lavagna”, ecc...).



- **DISLESSIA** – Lentezza: l'alunno leggendo un testo deve poter leggere almeno 3 sillabe al secondo al di sotto di tale indice si può rilevare una dislessia lieve, media, grave. Difficoltà di comprensione del testo e di memorizzazione.
- **DISORTOGRAFIA** – (di solito associata alla dislessia) mancanza di automatismo nella scrittura, mancata associazione tra grafema e fonema, confusione nella riproduzione di suoni simili.
- **DISGRAFIA** – riproduzione errata e sgraziata della forma
- **DISCALCULIA** – Difficoltà a leggere e scrivere numeri. Lentezza nell'enumerazione specie a ritroso, Lentezza nel calcolo mentale anche nei casi semplici.

ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DSE)

- **DISPRASSIA** – carenza nel controllo della motricità fine (allacciarsi le scarpe, usare il compasso)
- **DISNOMIA** – errori linguistici, sbagliare i nomi, le concordanze, i tempi
- **ADHD** (DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ) incapacità di mantenere a lungo attenzione e concentrazione abbinata alla necessità di muoversi (associata al 25% con gli altri casi di DSA)
- **FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE;**
- **DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO LIEVE** (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

NB: una caratteristica rilevata in molti casi di DSA è la comorbidità. È frequente infatti accertare la compresenza nello stesso soggetto di più disturbi specifici dell'apprendimento o la compresenza di altri disturbi neuropsicologici (come l'ADHD ...) e psicopatologici (ansia, depressione e disturbi della condotta).



4.1 SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO e CULTURALE

Lo studente coinvolto in una situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale manifesta spesso un disagio scolastico, espressione di un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica, che condiziona negativamente la sua relazione con l'ambiente, i contesti e le persone incontrate.

Tutto ciò impedisce una partecipazione efficace dell'allievo al processo di apprendimento e consolida, invece, condizioni di reale marginalità che conducono a scelte dispersive.

Il fattore-chiave per l'individuazione di un bisogno educativo speciale è la rilevazione oggettiva dello svantaggio socio-culturale, resa possibile attraverso la segnalazione dei servizi territoriali competenti e/o attraverso una documentazione circoscritta, acquisibile dopo un'osservazione diretta in presenza.

Il Consiglio di Classe/Team docenti, attraverso un'osservazione strutturata, concorda con la famiglia, lo studente ed eventualmente altre figure professionali, un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo.

4.2 STRUMENTI OPERATIVI

Redazione del PDP

Il PDP è un contratto tra famiglia, scuola e istituzioni socio-sanitarie, per organizzare un percorso mirato nel quale vengono soprattutto definiti gli strumenti compensativi e dispensativi che aiutano alla realizzazione del successo scolastico degli **studenti con DSA**. Per ciascuna materia devono infatti essere individuati gli strumenti dispensativi e compensativi più efficaci per consentire allo studente il raggiungimento degli obiettivi alla pari dei compagni.

Il PDP viene redatto dal Consiglio di Classe/Team docenti una volta acquisita la diagnosi specialistica e dopo aver ascoltato la famiglia.

Il PDP deve essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico, entro la fine del mese di novembre.

Il percorso prevede quindi: 1) La consegna della diagnosi alla segreteria didattica dell'Istituto da parte della famiglia; 2) Un incontro conoscitivo tra, i docenti la famiglia, il Dirigente Scolastico o la FS BES per raccogliere tutte le informazioni; 3) Un incontro fra i docenti per predisporre il PDP su apposito modello predisposto dall'Istituto; 4) La stesura finale; 5) La sottoscrizione del documento da parte dei docenti e dei genitori dello studente; 6) La consegna del PDP al Dirigente Scolastico e firma; 7) La consegna di una copia alla famiglia (patto di corresponsabilità); 8) La verifica almeno due volte all'anno, in sede di scrutini.



Nelle situazioni di svantaggio, i Bisogni Educativi Speciali possono essere evidenziati in un PDP – SEMPLIFICATO inteso come strumento di lavoro del CdC e come elemento di salvaguardia dell'allievo e dei docenti se dovessero insorgere contestazioni su presunte inadempienze.

Provvedimenti che occorre attuare:

Cosa bisognerebbe fare con un allievo/a con BES / D.S.A.

- Fargli accettare i propri limiti e riconoscere che la presa d'atto dell'errore è la condizione indispensabile per oltrepassarli
- Promuovere l'ascolto attivo come apertura, accoglienza, disponibilità, atteggiamento non preconcelto
- Incoraggiare l'allievo/a e lodarlo
- Condurre ogni sforzo per costruire la fiducia in sé
- Trovare qualcosa in cui riesce bene
- Assegnare meno compiti: ad es. fargli usare testi ridotti non per contenuto ma per quantità di pagine
- Valutare il contenuto del lavoro scritto, non l'ortografia
- Valutare le risposte orali
- Fornire più tempo per copiare alla lavagna
- Lasciare lavorare il ragazzo/a con il testo aperto
- Fargli capire che comprendete le sue difficoltà senza compatirlo
- Fargli usare, dove necessario, gli strumenti compensativi (tabelle, mappe concettuali, calcolatrice, registratore, personal computer con correttore ortografico)
- Ridurre lo studio delle lingue straniere in forma scritta

Cosa non bisognerebbe fare con un allievo con D.S.A. Data la complessità dei DSA non esiste un protocollo Unico di trattamento, ma occorre adottare delle misure Dispensative/Compensative ad hoc adattandole alle caratteristiche personali dell'allievo/a.

- Evitare di farlo leggere ad alta voce (se vuole leggere non impedirglielo)
- Non correggere “tutti” gli errori nei testi scritti
- Non dare liste di parole da imparare a memoria
- Evitare di fargli ricopiare il lavoro svolto



- Non paragonarlo agli altri
- Evitare di definirlo lento, pigro, svogliato.

Cosa bisognerebbe fare con un allievo/a con svantaggio linguistico.

- Parlare un po' più lentamente senza però rallentare in maniera esagerata
- Accettare la naturale fase iniziale di silenzio e le risposte non
- Aumentare il tono di voce nel pronunciare le parole-chiave
- Ridurre l'uso dei sinonimi favorendo il vocabolario di base così come l'uso dei pronomi in favore del nome dei referenti
- Semplificare il proprio linguaggio sia nella *forma* (articolazione, pronuncia, lessico, sintassi) che nella *funzione* (riferendosi al contesto, utilizzando incoraggiamenti, conferme, chiarificazioni, ripetizioni)
- Accettare errori e tentativi iniziali di comunicazione, riformulare ed espandere ciò che ha detto
- Utilizzare materiali didattici bilingui che non fanno percepire la L1 come un ostacolo ma anzi la valorizzano

4.3 VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

La valutazione per gli alunni con DSA è effettuata **tenendo conto del PDP** (Art.11 D.Lgs. 62/2017, Art.14 D.M. 741/2017) ed è riferita a:

- il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

5. ESAMI DI STATO

Il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio il PDP, il PEI o altra documentazione (allegato riservato). Sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal Consiglio di classe, le Commissioni predispongono adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali.

➤ Gli alunni con **disabilità** sostengono le prove di esame con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del PEI.



La normativa prevede che si possano svolgere prove con argomenti e modalità di “valore equivalente” rispetto a quelle previste dal ministero ai fini del superamento dell’esame e del conseguimento del diploma finale.

PROVE D’ESAME DIFFERENZIATE: Su valutazione della Commissione, la sottocommissione può predisporre prove differenziate idonee a valutare il progresso dell’alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali, ai fini del conseguimento dell’attestazione di credito formativo.

➤ Per gli alunni con **DSA** per lo svolgimento delle prove scritte la commissione può prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari, l’utilizzo di apparecchiature e strumenti informatici (ma solo se impiegati per le verifiche in corso d’anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell’esame), senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte (*articolo 20 e 21, comma 6, dell’OM 205/2019*).

PROVA ORALE DI LINGUA STRANIERA «SOSTITUTIVA»: Se la certificazione di DSA prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera, senza che venga pregiudicata la validità dell’esame.

DISPENSA DALLA PROVA DI LINGUA STRANIERA: In casi di certificata particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità (presenza di due o più disturbi di origine diversa) con altri disturbi o patologie, si può esonerare dalle lingue straniere l’alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell’attestato di credito formativo.

6. RISORSE PER L’INCLUSIONE

6.1 GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione)

Intende realizzare appieno il diritto all’apprendimento di tutti gli alunni in situazione di difficoltà come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla L.53/2003, attraverso la programmazione del P.A.I.(Piano Annuale per l’Inclusione).

Esso è composto da: Preside, Referente Inclusione, Coordinatore del Dipartimento di sostegno, insegnanti di sostegno, docenti curricolari, rappresentanti personale ATA, educatori, specialisti ASL, genitori.

Compiti e funzioni:



1. rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione;
2. raccolta e documentazione degli interventi educativo – didattici;
3. consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
4. raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLHO;
5. interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.

Il GLI redige il **PAI (Piano Annuale per l’Inclusività)** che andrà discusso e deliberato dal Collegio dei docenti e inviato all’USR, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno) con supporto/apporto della Referente Inclusione;

Secondo la C. M. n.8 del 6 marzo 2013, il **PAI è parte integrante del PTOF**. Esso non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell’intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei **processi inclusivi** in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un **contesto educante** dove realizzare concretamente la scuola “**per tutti e per ciascuno**”

L’idea di **inclusione** si basa **non** sulla misurazione della distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Se l’**integrazione** tende a identificare uno stato, una condizione, l’**inclusione** rappresenta piuttosto un processo, una filosofia dell’accettazione, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni — a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale — possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola”.

6.2 IL GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO (GLO)

Il GLO è composto dai docenti del consiglio di classe e presieduto dal Dirigente Scolastico, o da un suo delegato.

Partecipano al GLO i genitori dell’alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all’istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l’alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l’unità di valutazione multidisciplinare.



L'UMV dell'ASL di residenza dell'alunno o dell'ASL nel cui distretto si trova la scuola, partecipa a pieno titolo ai lavori del GLO tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa. Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, la nuova Unità multidisciplinare prende in carico l'alunno dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASL di residenza.

È assicurata la partecipazione attiva delle studentesse e degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione.

Si intende per figura professionale esterna alla scuola, che interagisce con la classe o con l'alunno, l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale; quale figura professionale interna, ove esistente, lo psicopedagogo ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI.

Viene autorizzata la partecipazione di non più di un esperto indicato dalla famiglia. La suddetta partecipazione ha valore consultivo e non decisionale.

Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del GLO anche altri specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base.

6.3 DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE e DOCENTE COORDINATORE DEL DIPARTIMENTO DI SOSTEGNO

- Informano circa la normativa vigente;
- coordinano le attività di screening;
- collaborano con le varie agenzie e associazioni;
- forniscono ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative e stesura del PEI/PDP;
- incontrano, se richiesto, le famiglie degli alunni certificati, ascoltandone i bisogni e dando informazioni;
- offrono supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici.



6.4 CONSIGLIO DI CLASSE

- Collabora all'attuazione di forme di rilevazione precoce del disturbo specifico dell'apprendimento;
- invia, se necessario, al Referente DSA/BES la richiesta per un colloquio con il servizio di NPI competente;
- richiede, se necessario, un consulto al Referente per l'inclusione;
- comunica alla famiglia la possibilità di invio al servizio sanitario di competenza;
- collabora alla stesura del PDP/PEI;
- favorisce l'inclusione dell'alunno BES nella classe;
- progetta curricoli adattati o individualizzati in base a quanto stabilito dalla normativa vigente;
- osserva le capacità socio-relazionali del discente, i suoi atteggiamenti e comportamenti nell'ambito della classe;
- individua ed applica modalità di apprendimento più consone e stabilisce i contenuti essenziali, adattando ad essi la verifica e la valutazione.

6.5 DOCENTE CURRICOLARE

- Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata;
- partecipa al GLO e al GLI;
- collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno con disabilità soprattutto quando non è presente il docente specializzato.

6.6 DOCENTE DI SOSTEGNO

- Partecipa al GLI e al GLO, predispone e tiene aggiornata la documentazione;
- redige con i componenti del C.d.C., dopo un congruo periodo di osservazione, il PEI;
- redige congiuntamente con i referenti della Asl, la famiglia e il C.d.C./team docenti il Profilo di Funzionamento (PDF);
- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione;



- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- cura i rapporti con la famiglia e gli esperti ASL;
- compila ed aggiorna periodicamente il registro per le attività di sostegno;
- alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato ed i risultati del percorso svolto in una relazione finale.

6.7 LA FAMIGLIA:

- su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate;
- consegna la diagnosi al Dirigente scolastico e ne chiede il protocollo;
- può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento;
- condivide e sottoscrive il PDP/PEI

La famiglia è corresponsabile del percorso educativo/formativo da attuare all'interno dell'Istituto; perciò dovrà essere coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusività. Sarà compito dei Consigli di Classe individuare il percorso didattico-educativo e le metodologie più adeguate in accordo con le famiglie, alle quali spetta la prerogativa, ma anche il dovere, di condividere e contribuire all'attuazione del piano educativo individualizzato/personalizzato dei propri figli. Le comunicazioni saranno assidue, puntuali e tempestive.

In accordo con le famiglie verranno individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dal PEI/PDP.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione sia di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- eventuali focus group per individuare bisogni e aspettative;
- l'organizzazione di incontri per monitorare l'andamento delle azioni intraprese e individuare azioni di miglioramento;
- il coinvolgimento nella redazione di PEI/PDP.



7. Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri

I minori stranieri, come quelli italiani sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

L'Art. 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1948, afferma: “Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”; principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'Infanzia del 1989. Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie e che valgono su tutto il territorio Nazionale.

Gli alunni stranieri costituiscono un gruppo eterogeneo sia per nazionalità sia per livello di conoscenza della lingua.

➤ *Per nazionalità*

• *Alunni neo arrivati (NAI)*

Sono alunni appena giunti in Italia, senza conoscenza della lingua italiana, delle regole, del funzionamento della scuola, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

• *Alunni stranieri nati in Italia*

Sono alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana e vivono in un ambiente familiare non italofono che non garantisce sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle competenze linguistiche, e che talvolta alimenta un sentimento di insicurezza.

• *Alunni figli di coppie miste*

Le competenze in lingua italiana di questi alunni, sono generalmente sostenute dalla vicinanza di uno dei due genitori, scolarizzato in Italia.

Il bilinguismo che ne deriva, può risultare molto proficuo sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo-emotivo.

• *Alunni arrivati per adozione internazionale*

I bisogni educativi e didattici di questi alunni sono differenti da quelli che sono giunti in Italia con la propria famiglia. Per il loro inserimento, si possono prevedere interventi specifici, che tengano in considerazione eventuali esperienze di privazione e di abbandono.

• *Alunni Rom, Sinti e Caminanti*



Sono i tre principali gruppi di origine nomade, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione e cultura. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa ma privi della cittadinanza italiana, l'altra parte appartiene a famiglie residenti in Italia spesso da generazioni.

La loro partecipazione alla vita scolastica, non è un fatto del tutto scontato, infatti, accanto a fattori oggettivi di deprivazione socio –economica, vi è una certa resistenza psicologica verso un processo di scolarizzazione, visto come una minaccia o imposizione alla propria identità culturale cui si associano consuetudini linguistiche e sociali molto diverse dalle nostre.

➤ **per livello di conoscenza della lingua italiana**

A. Alunno NAI (si intendono gli alunni stranieri inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente)
B. Alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio (si intendono gli alunni che hanno superato la prima alfabetizzazione ma ancora non hanno raggiunto quelle competenze nella lingua italiana tali da poter affrontare le materie di studio)
C. Alunno straniero che pur essendo in Italia da più anni trova ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio
D. Alunno straniero con età anagrafica non corrispondente alla classe d'inserimento causa ritardo scolastico rispetto la normativa italiana ripetenza inserito in una classe "inferiore" in accordo con la famiglia

7.1 Alunni stranieri: inserimento nella scuola, inclusione nella classe, valutazione.

L'alunno straniero è immigrato dal nostro punto di vista, quello di chi accoglie, ma emigrato dal suo punto di vista, quello di chi lascia il proprio paese ecco perché LA PRIMA ACCOGLIENZA richiede discrezione, sensibilità, conoscenza del vissuto.

7.1.1 Fasi Procedurali del Protocollo di Accoglienza

1. FASE AMMINISTRATIVO-BUROCRATICA
- *iscrizione*
2. FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE
- *colloqui per rilevare la biografia dell'allievo straniero
(mediatore culturale, alunno, famiglia, servizi del territorio)*
3. FASE EDUCATIVO-DIDATTICA
- *proposta di assegnazione alla classe e inserimento*
4. RAPPORTI CON IL TERRITORIO



- rete con la realtà sociale di riferimento

Tutte le attività sono finalizzate alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola, che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Costruire un "clima favorevole" all'incontro con altre culture e con le storie di ogni studentessa e di ogni studente;
- Proporre modalità di intervento efficaci al fine dell'apprendimento della lingua italiana come L2;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra le scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, delle relazioni interculturali, del rapporto scuola/famiglia.

7.1.2 Criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe.

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe sono quelli previsti dall'art. 45 del DPR 31-8-'99 n. 394, secondo cui i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa.

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle **risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali** per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

L'alunno straniero NAI con assoluta mancanza di competenza linguistica, nelle diverse fasi dell'acquisizione linguistica attraversa tre momenti:



- **fase del silenzio**

Questo periodo può durare anche mesi. Cerca di comprendere i messaggi, associa il lessico a oggetti e concetti, ignora morfologia e sintassi così come il discorso. Tra le cause del silenzio:

- attenzione concentrata su espressioni e parole da poter usare negli scambi quotidiani
- idea interiorizzata che a scuola si sta in silenzio
- alcuni parlano solo quando si sentono sicuri
- vissuto doloroso e drammatico della migrazione, rifiuto della lingua del nuovo paese. Ricongiungimento con genitori o familiari estranei e sradicamento dagli affetti
- clima di chiusura e diffidenza in classe

Bisogna solo fare attenzione che non sia un silenzio vuoto che indica disagio e reazione al clima di non appartenenza.

- **fase di prima produzione**

Emerge lentamente il discorso che consiste all'inizio di una sola parola, brevi frasi, espressioni di routine, termini ed espressioni sentiti in classe

- **fase di produzione spontanea**

Enunciati più accurati e significativi dopo l'immagazzinamento di formule ed espressioni

7.1.3 Valutazione e PDP

Premesso che gli alunni stranieri possono presentare uno svantaggio linguistico o culturale ma non tutti gli alunni stranieri sono BES, nella valutazione è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.

L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2.

Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile.

I criteri che il Consiglio di classe utilizzerà per stabilire la necessità di un PDP sono i seguenti:

- informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell'alunno;
- risultati del test linguistico o prove di materia che accertano le competenze in ingresso;



- livello di scolarizzazione dell'alunno;
- durata della permanenza in Italia / arrivo in Italia;
- lingua di origine.

Il consiglio di classe, potrà, anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline, che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico.

Ne consegue che le discipline sostituite non verranno valutate per tutta la durata del percorso personalizzato. Quando l'alunno raggiungerà il livello adeguato (B1) si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici di tali discipline.

Per gli alunni stranieri, il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì, mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Inoltre, la Direttiva recante Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Tale diritto si concretizza nella definizione di un percorso individualizzato di apprendimento, ovvero di un Piano Didattico Personalizzato **a carattere transitorio** che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. Il Piano didattico viene redatto sul modello PDP per “*Alunni Con Svantaggio Linguistico*” elaborato dalla scuola.



8. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale

- DPR n. 275 dell'8 marzo 1999 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59;
- DPR n. 122 del 22 giugno 2009 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169;
- Legge 28 marzo 2003, n. 53 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.
- C.M. n. 3 del 13/02/2015 – Adozione sperimentale dei nuovi modelli nazionali di certificazione delle competenze nelle scuole del primo ciclo di istruzione.
- Nota MIUR prot. 2000 del 23/02/2017 – Il modello nazionale di certificazione delle competenze del I ciclo (C.M. n.3/2015).
- D. Lgs 13 aprile 2017, n. 66
- D. Lgs 7 agosto 2019, n. 96
- **Decreto del 06.08.2020 – “Curriculum dello studente”**
- **Decreto MI del 8 agosto 2020**, “Adozione delle Linee guida sulla Didattica digitale integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, **n. 39**
- Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)
- **Decreto Interministeriale del 29.12.2020, n.182**

Disabilità

- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 - Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;



- DPR n. 24 febbraio 1994 - Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap;
- DPR n. 323 del 23 luglio 1998 - Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425;
- Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio - 2005 Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005- 2006;
- O.M. n. 90 del 21 maggio 2001 - Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15;
- C.M. n. 125 del 20 luglio 2001 - Certificazione per gli alunni in situazione di handicap;
- DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 - Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289;
- Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009 - Trasmissione delle “Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità”.
- Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione.

DSA

- Linea Guida sulla Gestione dei Disturbi Specifici dell'apprendimento, ISS-SNLG, gennaio 2022
- Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004 - Iniziative relative alla dislessia;
- Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005 - Iniziative relative alla dislessia;



- Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007 - Disturbi di apprendimento: indicazioni operative;
- Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 - Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- DM n. 5669 del 12 luglio 2011 - Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento;
- Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012 - Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA);
- Nota Ministeriale n. 3587 del 3/6/2014 - Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione
- OM 53/2021 – Esami di Stato

Altri BES

- Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 - Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività);
- Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 - Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività;
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica;
- CM n. 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative per la realizzazione di quanto previsto dalla D.M. del 27.12.12 e successiva nota n. 2563 del 22 novembre 2013:
 - a) garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con BES;
 - b) favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con BES, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;



- c) ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con BES;
 - d) assicurare una formazione e lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con BES;
 - e) adottare forme di verifica e valutazione adeguate alla necessità degli alunni con BES;
 - f) sensibilizzare e preparare gli insegnanti e i genitori alle problematiche relative, legate ai BES;
 - g) assicurare adeguate possibilità di abilitazione per i soggetti con BES;
 - h) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi durante tutto l'arco dell'istruzione scolastica.
- Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013 - Piano annuale per l'Inclusività;
 - Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti.

Alunni stranieri

- CM n. 205, 26 luglio 1990- *“La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale”*
- LEGGE 6 marzo 1998, n. 40 *“Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*
- DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 1998, n. 286 *“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*;
- DPR n. 394 del 31 agosto 1999 - Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286;
- CM n. 24 del 1 marzo 2006 - Trasmissione delle *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006”*;
- Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 - Trasmissione delle *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014”*;



- Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 - Trasmissione del documento “*Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura*”.

F.S. Inclusione

Prof.ssa Specchiarello M.A.

I docenti componenti del Gruppo di Lavoro Inclusione

Prof.ssa Lanzilotto Piera Donata

Prof.ssa Troisi A.

Prof.ssa Spagna Ilenia

Prof. Masciullo A.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 09/05/2023.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28.06.2023.

AGLI ATTI

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
PROF. ANDREA VALERINI

